

vate le lanze 500 francese, soto monsignor de la Peliza, tra le qual zercha 1000 cavali francesi, il resto zente italiana; et poteva esser, poi altri stipendiati dil re di romani, zercha 1000 e più cavali et fanti . . . milia. Le qual zente erano usite di Vicenza, perchè vicentini non voleno intrano in la terra a far danno, e fanno la massa in campagna versso Citadela. Si dice voleno venir a retuor Padoa et si anlerano ingrossando etc.

267 *Riporto di uno vien da Milan, explorator, qual partì mercore, a dì 25.* Dice, chome ha visto il re cavalchar per la terra, qual havia mala ciera, e andava provedendo con pochi cavali. Et che 'l cardinal Roan è vivo, ben amalato. E che li fo portà la nova di l'acquisto di Padoa al re, a dì . . . di questo, per il duca di Ferrara e il marchese di Mantova, dicendo erano andà 100 milia persone da Venetia a tuorla; et che il re, dubitando, fe' far molte provisione per quelli castelli e terre acquistate, e mandono via essi do marchesi in le so terre a far zente e vegnir contra la Signoria. *Item*, le zente francese, havia mandate di là da' monti, li scrisse dovesse sprasieder e ritornar indriedo; la qual cossa lui crede non sarà, perchè sono andate mal contente dal re. *Item*, che domenega, a dì 22, el vete mandar in Franza el signor Bortolo et 17 zenthilomeni presoni, erano in castello, qualli andavano a cavallo honoratamente, con uno stafier per uno e custodia. *Item*, nel partir scontrò a presso Brexa il cardinal del Final, era governador in Brexa, per il re, et missier Zuan Giacomo Triulzi, con 30 cavali, andavano insieme cavalehando. Disse altre cosse, *ut in relatione*.

Noto. Si ave altre relatione, che sier Marco Loredam, era provedador dil castel di Crema, andava per Milan, adeo si judicha certo lui habbi venduto ditto castello, e si 'l non sarà stà mandà in Franza è certissimo. Or quello sarà scriverò di soto; altri dice è restà per causa di la cugnata.

A Treviso rimase domino Meleagro da Forlì, con la compagnia sua et zercha fanti 1000, soto Gnagni Pincone et . . . , et quelli mandati di qui a custodia di le porte.

Tutto il dì in questa terra si expediva contestabelli e fanti per Padoa, per Lignago, per Civald e altrove, come dirò in sumario di soto; e ne concoreva di Romagna e altre bande gran numero di fanti, intendendo il prosperar di la Signoria, et deva danari e ingrossava il campo.

El duca di Ferrara feva fanti a furia et 1000 cavali, ma forsi si pentirà, che 'l suo paese patirà danno. Et dovendo ozi andar di qui zercha 2000 depu-

tati per le contrade a Venetia, soto varij capi, parti nobeli et parte popolari, ai qual se li dava, per la Signoria, ducati uno per uno, e le arme, a chi non le havevano, et ozi, ch'è domenega, in varie contrade si reduseno insieme, et poi se dia far la monstra a San Marco di tutti, ma non parse al colegio mandarli adesso, ma ben tenirli in hordine tutti e li capi per il bisogno, al qual effecto quelli 12 deputati sopra li sestieri si fatichono.

*Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, fo letere, di ozi, da Maran.* Chome è venuto li con 6 galie et tragetato cavali . . . di stratioti, justa i mandati, erano in Istria et Dalmatia, li qualli andarano in Friul; sì che lui fa il tutto per conservation di la Patria, et manda per aver Trieste, dove li è a presso sier Francesco Pasqualigo, con li stratioti, et tien asediati di biave. El dovea andar aver dita terra, ma arà le letere dil colegio, che li comanda, subito, subito lassi ogni altra impresa e vengi con 4 galie a Chioza per intrar im Po a' danni dil ducha di Ferrara.

*Di sier Alvise Mocenigo, el cavalier, orator nostro, di San Salvador, di eri.* Come à mandato le letere di li presoni todeschi al re, non è ritornato risposta, e starà aspetarla. Noto, con lui fo dito era uno di presoni todeschi, *tamen* non fu vero, perchè la Signoria non volse lassarli, qual si offerse assa' cosse di far et pol molto col re etc.

Da poi disnar fo pregadi. Et fo leto le letere so-prascripte.

Et poi posto, per i savij, alcune parte di debitori, come noterò di soto; e limitado il tempo di poter meter arzenti in zecha; et quelli di le cazude togliano stabeli in la Signoria per ducati 15 milia di debitori, im pena etc. Prese.

Fu posto, per i savij, atento le occorrentie dil Friul, di mandar subito de li domino Zuan conte Brandolin et domino Meleagro di Forlì, et scritto al provedador, sier Zuan Paulo Gradenigo, quello habbi a far; e sopra questa commissione fo varia disputation, quello l'avesse a far. Et primo parlò sier Antonio Grimani, qual za X anni non ha più parlato im pregadi, e *incidenter* tochè, che al bisogno il doxe anderia a Padoa, el qual doxe fe' bocha di rider. Poi disse si fesse gajardamente, e tuto il mal si pol, e non tanti respeti; li rispose sier Alvise Venier. Poi parlò sier Zorzi Emo, fo savio dil consejo, poi sier Andrea Loredam, fo a Udene, poi sier Piero Capello. Fo conzà la parte et commissiom; et fu presa. El qual à libertà di far ogni mal, in conclusion.